

LXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 21 LUGLIO 1970

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (34) (Discussione e approvazione):

USAI	1836
FRAU	1840
NUVOLI	1843
TUFANI	1843
DEFRAIA	1846
ZUCCA	1848
DESSANAY	1851
MELIS G. BATTISTA	1851
ISOLA, relatore	1852
GHINAMI, Assessore ai lavori pubblici e trasporti .	1853
(Votazione segreta)	1859
(Risultato della votazione)	1859
Interpellanza (Svolgimento):	
MONTIS	1834
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste . . .	1835
Sull'ordine del giorno:	
FADDA	1859

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza Montis - Raggio all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«preoccupati per il ritardo nella pubblicazione del calendario venatorio nonostante l'approssimarsi dell'inizio della stagione della caccia; tenuto conto delle esperienze negative passate avutesi con le aperture doppie e in tempi diversi rispetto all'apertura sul territorio nazionale, che ha portato alla presenza in Sardegna di un alto numero di cacciatori di altre regioni, contribuendo a mettere in pericolo la sopravvivenza del modesto patrimonio faunistico residuo; constatato che la mancata discussione, almeno per ora, delle proposte di legge in materia di caccia sta determinando una forte preoccupazione tra i cacciatori sardi; chiedono di interpellare l'Assessore alla agricoltura per sapere se intende: 1) provvedere alla sollecita pubblicazione del calendario venatorio 1970-71, previa consultazione delle associazioni dei cacciatori e della Commissione agricoltura; 2) fissare l'apertura della caccia per l'ultima domenica di agosto in coincidenza col calendario nazionale, con apertura unica per tutta la selvaggina stanziale e migratoria». (75)

PRESIDENTE. L'onorevole Montis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MONTIS (P.C.I.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, l'interpellanza presentata dal collega Raggio e da me non ha bisogno di una particolare illustrazione per la chiarezza con cui è formulata e per la semplicità delle richieste che contiene. Sollecita l'immediata pubblicazione del calendario venatorio, la fissazione dell'apertura della caccia l'ultima domenica di agosto, in coincidenza con l'apertura nel resto del territorio nazionale, e l'apertura unica per la selvaggina migratoria e stanziale. Questo gruppo di proposte, e in particolare l'ultima, consente di evitare quello che è avvenuto tante altre volte alla apertura della tortora il 15 agosto, che cacciatori troppo esuberanti sparino anche alle pernici non ancora adulte e perciò incapaci di difendersi adeguatamente, attuando così una vera e propria distruzione di questa pregiatissima specie della nostra selvaggina stanziale.

E' vero che sulla data dell'apertura si appassionano ogni anno migliaia e migliaia di cacciatori con pareri discordi e una parte di essi, sia pur piccola, propende per una apertura doppia per poter cacciare la tortora dalla metà del mese di agosto. Va però rilevato che l'apertura unica a fine agosto trova ancora buona parte delle tortore in Sardegna ed inoltre consente di avere in quel periodo anche altra migratoria, come ad esempio la quaglia.

In buona sostanza l'apertura unica il 30 agosto coincide con la richiesta della grande maggioranza dei cacciatori sardi. E', d'altra parte, una regolamentazione che favorisce, se non l'aumento del patrimonio faunistico, almeno l'arresto del grave processo di depauperamento.

Desidero però richiamarmi, sia pure sommariamente, anche all'altro punto della interpellanza, la mancata discussione ed il rinvio all'autunno delle quattro proposte di legge di iniziativa consiliare, per consentire (è stato detto in Commissione) alla Giunta di presentare un proprio disegno di legge. Questo pretesto (perché secondo noi di un pre-

sto trattasi) rivela la posizione della Giunta di voler perpetuare lo scandaloso regime riservistico che in Sardegna ha raggiunto proporzioni inaudite. 261 riserve, oltre 800.000 ettari, un terzo del territorio dell'isola, vincolati per poche centinaia di persone, spesso non sarde, ma sempre ricche e potenti, che consentono godimenti e privilegi di natura feudale ancora oggi in pieno secolo ventesimo. Le riserve sono state una maledizione perché hanno ridotto il territorio libero, perché non vi è stato alcun beneficio di ripopolamento, come illusoriamente si era creduto, perché in non pochi casi si esercita la caccia in questi perimetri vincolati dal primo gennaio al 31 dicembre e perché, infine, sono fonti di grave ingiustizia. La maggior parte dei 36.000 cacciatori sardi provengono dalle classi lavoratrici e dai ceti meno abbienti e perciò sono essi a pagare le spese di questa situazione abnorme, limitati come sono nell'esercizio del più popolare ed appassionante degli sport che l'uomo conosca.

Non vogliamo però entrare nel merito di tutte le implicanze che il problema della caccia comporta perché lo faremo, io spero, quanto prima discutendo le proposte di legge presentate. Rileviamo però in questa occasione solo le gravi inadempienze della Giunta. Si impegnò l'estate scorsa verso i cacciatori a presentare un disegno di legge moderno e qualificante ai fini della ricostruzione del patrimonio faunistico. Ma l'impegno è di là da venire. L'impegno fu confermato in occasione di quel convegno fantasma convocato alla Fiera nel mese di marzo (fantasma perché convocato discriminando e selezionando gli invitati). Per di più ancora oggi si rinnovano decreti di concessione di riserve private, sanzionando privilegi e scelte incompatibili con l'esercizio di uno sport di massa quale è la caccia e con un minimo di giustizia sociale.

Concludendo, avanziamo la richiesta, ritengo pienamente legittima, che nelle more della discussione delle proposte di legge di iniziativa consiliare e dell'eventuale disegno della Giunta, l'Assessore non rinnovi nessun decreto di concessione di riserva, sia privata che consorziale, congelando l'attuale situazione per

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

sei mesi, tempo utile per la discussione e la approvazione di una nuova legge sull'esercizio della caccia in Sardegna. Che si pubblichi subito il calendario venatorio per la stagione 1970-71 e che esso preveda l'apertura unica per la selvaggina migratoria e stanziale il 30 agosto dell'anno in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, ogni anno, giunti a questo periodo, incominciano le polemiche per il calendario venatorio.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Per questo non ci sono le pernici.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ce ne sono molte quest'anno, mi dicono. Non sono mancate negli anni passati e credo non si facciano attendere molto neanche quest'anno.

Le difficoltà di elaborare un calendario che risponda alla esigenza di salvaguardia, per quanto è possibile, del patrimonio venatorio e che trovi il consenso unanime dei cacciatori sardi, io credo risieda nelle differenti realtà presenti nelle varie zone dell'Isola. Il problema relativo al settore venatorio è stato ed è seguito con particolare attenzione da parte dell'Assessorato e le decisioni che sono state adottate fino ad oggi, ritengo possano dimostrare con sufficiente chiarezza la volontà politica di pervenire ad un assetto definitivo e razionale del settore. L'onorevole interrogante mi consenta, a questo proposito, di dissentire da quanto ha detto. Avrà notato che da un anno, da quando l'Assessore all'agricoltura è in carica, non ha assentito alcuna nuova concessione di caccia, cioè ha resistito a tutte le pressioni, mentre ha revocato diverse decine (credo siano una quarantina) di concessioni.

L'indagine che è stata disposta dall'Assessorato sulla regolarità della tenuta delle riserve continua e i conseguenti provvedi-

menti vengono adottati non appena l'Assessorato è in possesso degli elementi di giudizio. E' vero che sono giacenti presso la Commissione agricoltura quattro proposte di legge in materia di caccia, però io non credo che la responsabilità del fatto che esse non siano state ancora esaminate possa essere attribuita alla Giunta. Da parte mia non voglio minimamente attribuire responsabilità alla Commissione: sta di fatto, però, che le leggi sono ancora in Commissione. A queste quattro proposte di legge si aggiungerà presto il disegno di legge della Giunta ed io ritengo che possano essere esaminate alla ripresa dei lavori in modo tale da poter disporre della nuova legge sulla caccia in Sardegna nel prossimo anno. Siamo d'accordo anche noi che è indispensabile colmare questa grave lacuna esistente in Sardegna.

Per quanto riguarda il calendario venatorio devo dire all'onorevole interpellante che venerdì scorso ho presieduto una riunione cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle diverse organizzazioni dei cacciatori operanti nell'Isola e successivamente ho presieduto la riunione del Comitato compartimentale per la caccia. Il problema è stato discusso ampiamente e non sono mancati dei contrasti. Non si tratta di contrasti tra le diverse organizzazioni, ma si tratta piuttosto di contrasti all'interno delle stesse organizzazioni tra le diverse sezioni provinciali. Cioè, la Federcaccia, Sezione di Cagliari, per esempio, è in contrasto con la Federcaccia Sezione di Sassari, che a sua volta è d'accordo con quella di Nuoro; la Sezione provinciale della Libera Caccia di Cagliari è in contrasto con la Sezione provinciale di Sassari della Libera Caccia. Questo dimostra che effettivamente esistono situazioni obiettive differenti nelle varie zone dell'Isola per le quali si chiedono differenti calendari.

In sintesi, il Comitato provinciale per la caccia di Cagliari, la Federcaccia di Cagliari, Libera Caccia di Cagliari, e l'ENAL-Caccia chiedono una apertura unica in concomitanza col calendario nazionale. A Sassari e a Nuoro le medesime organizzazioni chiedono invece una apertura ritardata alla nobile stanziale,

cioè al 13 settembre a Sassari ed almeno al 20 settembre a Nuoro. D'altra parte a Sassari ed a Nuoro si chiede l'apertura alla tortora per i giorni 9-16-23 e 30.

Io ritengo che entro questa settimana firmerò il decreto per il calendario. L'orientamento dell'Assessorato è per l'apertura dal 30 agosto al 28 febbraio, apertura alla nobile stanziale dal 30 agosto, io ritengo, fino all'11 ottobre. Io sto esaminando la possibilità dell'apertura alla tortora almeno per due domeniche, per la seconda e la terza domenica di agosto.

A mio giudizio, onorevole Montis, questo è un problema di vigilanza che quest'anno deve essere più attenta e più costante che per il passato. Un altro contrasto esiste per quanto riguarda l'apertura al cinghiale: Cagliari la chiede per il 15 novembre, Nuoro per il 16 dicembre e per il primo novembre Sassari. Il mio orientamento è per una apertura dal 16 dicembre al 31 gennaio. Non ci saranno altre sostanziali modifiche, o differenze, in relazione al calendario dell'anno scorso, salvo la regolamentazione della caccia alla folla. E' mio intendimento quest'anno di vietare il sistema della battuta, perché mi pare che questa provochi una carneficina inutile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Montis per dichiarare se è soddisfatto.

MONTIS (P.C.I.). Una brevissima replica, onorevole Presidente e colleghi del Consiglio. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore per l'orientamento che ha prevalso della apertura al 30 agosto in coincidenza con la apertura nel territorio nazionale, anche se noi avremmo da fare delle riserve; è vero che ci sono delle differenze profonde nel territorio dell'Isola, però noi siamo assolutamente contrari a che venga fatta una doppia apertura. Un'apertura per la tortora in Provincia di Cagliari significa riversare 10-15 mila cacciatori nei confronti nella nobile stanziale, depauperare tutto il nostro patrimonio, perché ci si troverebbe in condizioni di assoluta impossibilità di controllo. Certo,

la parte della Provincia di Sassari, ed anche l'alto Oristanese, ha delle condizioni di particolare favore per la caccia alla tortora, però è altrettanto vero che le tortore sono presenti in Sardegna alla fine di agosto e quindi la data del 30 agosto soddisfa o dovrebbe soddisfare entrambe le esigenze.

Per quanto riguarda le altre questioni, io ritengo che si debba prendere atto della volontà dell'Assessore, però noi abbiamo chiesto (mi permetto di insistere su ciò) di congelare la situazione nel senso che le revoche per le inadempienze avvengano con rapidità nei confronti dei proprietari di riserva, perché nella stragrande maggioranza sono proprietari unici o consorzi di riserve con pochissimi elementi. Tuttavia si dovrebbe congelare l'attuale situazione nel senso di non concedere nel modo più assoluto rinnovi di riserve private e consorziali, in modo da avere sei mesi di tempo per elaborare la legge alla quale noi ci proponiamo di dare il nostro contributo fattivo. Noi abbiamo scritto nella nostra proposta che bisogna ammodernare tutti gli istituti che presiedono la disciplina sulla caccia in Sardegna (perché sono diventati degli organi burocratici che hanno consentito ed hanno permesso e persino agevolato la distruzione ed il depauperamento del patrimonio faunistico) con la costituzione di nuovi organi democratici. Se in questa direzione si andrà, io credo che noi faremo cosa saggia e andremo incontro agli interessi dei cacciatori sardi.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, recante "provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna"»; relatore l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione

dà la possibilità al Consiglio di riproporre una discussione politica sul tema della casa, diventato oggi oggetto e contenuto di un ampio movimento di lotta da parte delle masse lavoratrici, come uno dei problemi di riforma da affrontare in modo radicale.

Questa pressione che si registra con le lotte dei lavoratori ha avuto modo di esprimersi anche nella nostra Regione, dove ben 40 mila cittadini hanno indirizzato le loro speranze presentando domanda per un mutuo regionale.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici, in diverse occasioni ha avuto modo di affermare (dopo un aggiornamento statistico, che ha creato molte illusioni) che il livello delle domande si è ridotto ad appena 15 mila, in parte perché molte di esse erano doppie o triple, secondo l'Assessore, ed in parte perché molte richieste di finanziamento erano state presentate da agenzie e da uffici appositamente sorti per speculare sulla situazione edilizia e sulla legge numero 15.

Questo può essere vero in parte, ma non certamente a livello di 25 mila domande.

La verità è forse che molti si sono stancati di attendere la soluzione di un problema, risolto soltanto a favore di pochi e con metodi poco leciti, clientelari, corruttori, ed hanno cercato altre vie.

Altri hanno perso la speranza di vedere affrontato e risolto il loro problema, altri ancora non hanno neppure tentato l'avventura. La numero 15 è infatti una legge che non può consentire alla gran massa dei lavoratori di accedervi. E' una legge che incentiva il risparmio, è un provvedimento, quindi, non accessibile alla grande massa dei lavoratori che con i salari che percepiscono, non possono, certo, porsi problemi di risparmio ed imbarcarsi in avventure.

Il problema in Sardegna, come nel resto del Paese, è presente ed è drammatico ed il fabbisogno di case resta uno dei problemi da risolvere.

Nell'Isola si dice, da accertamenti fatti forse non ufficialmente, che il 70 per cento delle abitazioni sono da considerarsi malsane ed inabitabili. Gli Istituti presenti sorti per ope-

rare in questo settore sono incapaci a rispondere alla pressante domanda presente oggi sul mercato.

Porto alcuni dati che tra l'altro sono stati confermati stamattina nell'incontro con i tre presidenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Sardegna. 8 domande invase alla sola GESCAL contro una soddisfatta. La media sale a 16 contro una nei grandi centri ed una contro 50 nelle grosse città.

L'Istituto autonomo case popolari di Cagliari per 200 alloggi ha ricevuto 6 mila domande. Nell'ultimo bando di Santa Alenixedda per 170 alloggi sono state presentate 2.500 domande. L'Istituto autonomo delle case popolari di Sassari, che ha messo a concorso 71 alloggi a Portotorres, ha ricevuto 700 domande; è stato chiuso il bando di concorso altrimenti ne sarebbero arrivate altre centinaia.

I fitti aumentano, stanno aumentando e stanno assumendo livelli impossibili: 35 mila, 60 mila lire al mese, per modestissimi appartamenti di 2-3 vani nei confronti di salari di 70-80-100 mila lire. Questa situazione continua a far vivere anche a Cagliari migliaia di famiglie in baracche, grotte, scantinati, mentre migliaia di appartamenti di lusso sono vuoti.

Questa la risposta alla situazione oggettivamente più esasperata, che ha oggi il problema della casa, che ha fatto maturare nei lavoratori l'esigenza di agire direttamente per chiudere i varchi al riassorbimento delle conquiste salariali, aperti in primo luogo dal caro-fitti e dal caro-casa.

Il recente movimento unitario di lotta ha proposto e propone agli organi regionali la esigenza che tale problema venga affrontato e risolto in termini nuovi e radicali attraverso la costruzione di abitazioni economiche e popolari.

Il tema deve essere affrontato in modo più adeguato con una politica di investimenti che risolva il problema nell'arco di pochi anni. L'intervento, oltre a tendere al risanamento edilizio urbano e delle campagne deve introdurre il principio del controllo pubblico a livello comunale su uno degli aspetti

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

fondamentali della salute del lavoratore e della sua famiglia e deve perseguire una politica rivolta al controllo del livello dei fitti in Sardegna che incide notevolmente sul problema del caro-vita.

Questi orientamenti portano a considerare che la politica della casa nei confronti dei lavoratori (vista come spesa e bene pubblico), riafferma una esigenza sociale e un diritto il cui godimento deve essere garantito a tutti i lavoratori sardi. In altri termini, questa politica deve concepire la casa alla stessa stregua degli ambulatori comunali, o dei matatoi comunali, come un servizio sociale.

L'attuazione di una tale linea è una risposta alle spinte reali dei lavoratori sardi e concepisce in modo nuovo la casa come servizio sociale costituito da un patrimonio immobiliare pubblico da dare in uso ai lavoratori dietro il pagamento di un canone rapportato al salario effettivo.

Questi orientamenti collegati ad una legge di urbanistica regionale presupporranno nella esecuzione generale del piano di risanamento la risoluzione nelle città e nelle campagne del problema dei servizi, delle attrezzature sociali e delle attrezzature collettive. Imporrà quindi una politica di residenza, un rapporto tra casa e servizi ed un nuovo rapporto tra intervento pubblico nell'edilizia ed i programmi e le attrezzature dei servizi sociali. La politica di piano per il risanamento edilizio deve consentire la assunzione del vincolo di tutti quegli spazi da acquisire al demanio pubblico, togliendoli alla speculazione privata e dovrà garantire la piena disponibilità di aree per il verde e le stesse attrezzature sociali. Comporterà altresì la risoluzione, sotto una diversa prospettiva, del rapporto casa-servizi, residenza-città, industria-insediamento e presupporrà un coordinamento territoriale a livello di zona omogenea dei programmi edilizi con quelli urbanistici delle infrastrutture e dei servizi.

Questo tipo di politica di risanamento edilizio, che tiene conto delle esigenze dei lavoratori, influirà sul complesso del mercato delle abitazioni in locazione e favorirà la utilizzazione dei risparmi in altri settori più pro-

duttivi, eliminando, inoltre, la speculazione edilizia influenzata e gonfiata dalla insufficiente offerta di case in affitto a prezzi accessibili ed adeguati al livello della domanda.

Questi i motivi che ci hanno portato in passato a chiedere una radicale modifica della legge numero 15 e l'attuazione di nuovi provvedimenti legislativi, motivi già condivisi dalla stessa assemblea regionale con l'ordine del giorno che impegna la V Commissione ad una indagine sullo stato di abitabilità nell'Isola e con lo stanziamento nel bilancio 1970 di quattro miliardi e mezzo.

Riteniamo che passi in avanti in questa direzione possono essere realizzati attraverso l'approvazione, entro l'anno, della riforma urbanistica regionale, che è ora all'esame della V Commissione; attraverso la costruzione da parte dei Comuni, con finanziamenti della Regione, di 60 mila vani da destinare alle famiglie che abitano in case malsane ed ai lavoratori delle aree industriali, con canoni di affitto che non superino il 10 per cento del salario medio di un lavoratore; attraverso adeguati stanziamenti nel prossimo piano quinquennale per il risanamento delle aree urbane, cioè dei rioni popolari e delle frazioni delle grosse città; attraverso necessari ed adeguati stanziamenti nel prossimo piano quinquennale, per il risanamento delle abitazioni nei comuni agricoli con la concessione del contributo pari al 30 per cento e del mutuo per il 50 per cento della spesa, secondo la legge 588.

Per l'attuazione degli interventi proposti riteniamo che debbano essere ampiamente utilizzate le Amministrazioni comunali e le Province.

Debbo subito dire, entrando nel merito della proposta di legge che stiamo discutendo, che la relazione non rispecchia la discussione avvenuta in Commissione, le nostre proposte, il tentativo di conoscere lo stato effettivo della situazione esistente, la nostra posizione pregiudiziale ad un atteggiamento favorevole alla legge che impegnava l'Assessore competente a sottoporre a controllo i provvedimenti di sanatoria.

Noi chiediamo che tali provvedimenti

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

venivano sottoposti al controllo degli organi consiliari nei casi più gravi e documentati. Vi sono cittadini che, sulla base di irresponsabili atti della Giunta ed in modo particolare degli Assessori competenti, sono stati portati a stipulare contratti e impegni con le imprese costruttrici senza la garanzia del mutuo. Devo, ad onor del vero, dire che l'attuale Assessore non ha firmato nessun decreto, anche perché probabilmente il terreno era già ampiamente minato, anche se ha provveduto a creare ulteriori illusioni mandando in giro letterine durante la campagna elettorale, con la data del primo giugno del 1970, dove è detto: «Caro amico, in occasione delle prossime consultazioni elettorali provinciali e comunali, mi permetto di ricordarle che il mio partito vi partecipa con particolare impegno ed una ben chiara linea politica. Le sarei particolarmente grato se, qualora non avesse assunto altri impegni, volesse votare per il simbolo del Partito Socialista Unitario. Mentre mi auguro di poterle essere ancora utile in avvenire, la ringrazio per la attenzione che vorrà riservare a questa mia lettera e la saluto con viva cordialità. Alessandro Ghinami, Assessore regionale ai lavori pubblici».

Come disse Gennaro Esposito: tu dai una cosa a me ed io do una cosa a te.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Guardi che quelle non le ha ricevute nessuno, se non persone di cui mi sono interessato e non per il problema della casa.

USAI (P.C.I.). Le hanno ricevute moltissime persone che hanno presente alla Regione la domanda per il finanziamento o sulla 588 o sulla numero 15.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Lei sbaglia completamente, perché questa lettera l'ho mandata a persone che si sono rivolte a me per determinati problemi al di fuori dell'Assessorato.

USAI (P.C.I.). Questa ed altre che io ho nella cartella mi sono state consegnate da

compagni comunisti che hanno la domanda all'Assessorato ai lavori pubblici per ottenere il contributo della 588.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Evidentemente mi hanno rivolto qualche altra domanda.

USAI (P.C.I.). No, guardi, era per la casa. Questa mattina mi sono interessato proprio di una persona che mi ha consegnato una copia di questa lettera: il suo decreto è all'Ufficio di Ragioneria per essere liquidato.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Se questo non è venuto da me o mi ha scritto non può aver ricevuto la lettera.

USAI (P.C.I.). Le sto dicendo, Assessore, che io stamattina mi sono interessato; risulta che il decreto di pagamento di questa pratica è alla Ragioneria.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chieda una Commissione di inchiesta consiliare.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io sono d'accordo.

BAGHINO (D.C.). Siamo contrari alle Commissioni d'inchiesta, per principio.

USAI (P.C.I.). Dicevo che in seguito...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Lei dovrebbe darmi atto che io non ho emesso nessun decreto e non ho scritto a queste persone. E' successo questo evidentemente: nell'archivio della Segreteria particolare esisteva qualche lettera di questi signori che chiedevano a me determinate cose. E' una lettera correttissima, estremamente corretta, d'altra parte.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, prosegua per cortesia.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. E' la mania di fare scandali.

USAI (P.C.I.). Io le ho dato atto che lei non ha firmato nessun documento.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Dal suo ufficio possono partire queste lettere?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Certo, sono affrancate con francobolli pagati da me.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo è un punto a suo favore.

USAI (P.C.I.). Presidente, posso parlare? Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per cortesia, lasciamo continuare l'oratore.

USAI (P.C.I.). Ho dato atto all'Assessore che durante la sua gestione di Assessore ai lavori pubblici non ha firmato nessun decreto. Ha firmato queste letterine in data primo giugno 1970 ad elettori che avevano presentato una domanda di finanziamento all'Assessorato ai lavori pubblici e non sono firmate da Alessandro Ghinami, candidato o non candidato, dirigente di un partito, sono firmate da Alessandro Ghinami, Assessore regionale ai lavori pubblici.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Se guarda bene non sono firmate neppure da me, sono scribacchiate dalla Segreteria particolare.

USAI (P.C.I.). Dicevo che in seguito a queste ingannevoli promesse, a lettere di impegno senza nessun valore, a decreti emessi senza la relativa copertura finanziaria, molti cittadini, convinti di avere il finanziamento sicuro, sono costretti oggi ad enormi sacrifici per rinnovare cambiali e pagare interessi per accordi di compravendita e di compromessi stipulati con le imprese. Per questo riteniamo che pregiudizialmente debba essere precisato da parte dell'Assessore che il disegno di legge in discussione è un provvedimento di sanatoria, l'ultimo, e non un rifinanziamento del-

la legge numero 15 o un supero di spesa come viene affermato nella relazione della Giunta regionale. Riteniamo inoltre che per le somme eccedenti la sanatoria, debba essere data immediata attuazione al decentramento alle province, trasferendo tutte le pratiche giacenti alla Regione perché sulla base delle graduatorie previste dalla legge, siano erogati i fondi a coloro che prioritariamente ne hanno diritto.

Siamo contrari allo storno di somme già stanziata per nuovi oneri legislativi indicati nel bilancio per la copertura finanziaria dell'attuale legge o di altre leggi.

Le somme possono essere ritrovate, secondo noi, negli incrementi delle entrate o nei recuperi dei consuntivi.

Sollecitiamo inoltre la Giunta a predisporre provvedimenti legislativi di modifica alla legge numero 15 perché si possa dare corso ai nuovi interventi finanziari previsti nello stesso bilancio 1970 nella misura di 4 miliardi e mezzo e nei programmi esecutivi di rinascita. Nel IV Esecutivo, per esempio, ci sono due miliardi: si tratta di decidere da chi e come questi quattrini debbono essere spesi, per evitare che capiti quello che è capitato a Portotorres. In quella città si sono costruiti degli appartamenti con il piano di rinascita che il Comune ha poi requisito alla Regione per assegnarli. Ora si pretende che la Regione emani un bando di concorso per assegnare questi alloggi, buttando fuori gli attuali inquilini, assegnatari provvisori del Comune di Portotorres. Dobbiamo anche individuare gli strumenti da utilizzare per la spesa, per la amministrazione di queste somme che noi stanziavamo per il problema della abitabilità in Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Già in Commissione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avevamo espresso la nostra preoccupazione per come è stato operato in questo ultimo tempo in applicazione della legge numero 15, preoccupazione che non possiamo tacere og-

gi che il disegno di legge viene portato in aula. Quando si discusse per la prima volta in maniera concreta dell'importante problema dell'*habitat* in Sardegna, da parte di tutti i Gruppi si affacciarono molte perplessità, molti dubbi, una grave preoccupazione perché sin da allora ci sembrava di poter comprendere che uno strumento così fatto avrebbe potuto trarre in inganno parecchie famiglie che da sempre hanno nutrito la speranza, il sogno di avere una casa propria. Abbiamo ripetuto, detto allora e ripetuto in molte altre circostanze, che probabilmente la montagna avrebbe partorito il topolino. Ma non soltanto questo è successo. Come avevamo avuto modo di dire fin da allora (e lo ricordo bene) noi avevamo il timore, timore del resto giustificato, che anche questo provvedimento sarebbe servito, come molti altri, ad impegnare molte coscienze, ad illudere ed a creare molti entusiasmi, per poi, in definitiva, raggiungere il risultato che è stato ora raggiunto.

Il problema era ed è di difficile soluzione, ma proprio per questo imponeva al Consiglio regionale e soprattutto alla Giunta il dovere di affrontarlo nei suoi giusti termini e nelle sue giuste proporzioni.

Sin dall'indomani dell'approvazione della legge noi vedemmo piovere all'Assessorato ai lavori pubblici, ogni giorno in numero sempre crescente, le domande, da prima corredate da una documentazione così detta preliminare, in attesa che l'Assessore desse il nullaosta o il via per la presentazione della documentazione esecutiva. Lo ricordo a me stesso perché vorrei sottolineare il tentativo continuo, pervicace, della Giunta (e non soltanto di questa ma di tutte le Giunte che si sono susseguite da quando la legge è entrata in vigore) di riscaldare di tanto in tanto lo entusiasmo e la speranza, proprio per trattenerne un numero sempre crescente di aspiranti alla realizzazione di questo bel sogno della casa per tutti. Ebbene, purtroppo, le domande accolte sono state quelle che, evidentemente, era possibile accogliere, e noi non facciamo colpa per questo né alla attuale Giunta né a quelle che l'hanno preceduta... (interruzioni).

Non è, dicevo, che noi facciamo colpa alla Giunta di non aver accolto tutte le domande, ma diciamo che essa (l'attuale certamente) ha ereditato e ha fatto sua la politica della Giunta precedenti... E' difficile poter parlare con questo chiasso, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. E' un po' l'atmosfera di quasi vacanza... Vorrei pregare i colleghi di far sì che l'oratore possa continuare il suo intervento. Prego, onorevole Frau.

FRAU (P.D.I.U.M.). Non facciamo colpa alla Giunta per non avere potuto accogliere tutte le richieste che sono state avanzate, ma diciamo che essa avrebbe dovuto, anche nel settore dell'*habitat*, inaugurare una politica diversa. Noi ci siamo dimenticati che la situazione dell'*habitat* in Italia è la più preoccupante che si registri in Europa, proprio perché, non l'iniziativa privata fa difetto, ma il potere pubblico è in grave e colpevole difetto. L'intervento pubblico, infatti, si ha in una misura addirittura irrilevante. Se i miei dati non sono sbagliati, soltanto nel 1951 si poté constatare un intervento pubblico che raggiunse l'apice massimo del 25 per cento sul complesso delle iniziative nel settore; questa percentuale scese nel 1963-64 al 4,1 per cento; attualmente (l'Assessore dovrà dirci se ciò risponde o no a verità) attualmente grazie al movimento, robusto, massiccio, dirò anche giustificato, dei sindacati, con lo sciopero per la rivendicazione della casa (sciopero che costò una perdita di circa 150 miliardi e ci regalò, se non ricordo male, anche un morticino), almeno fino ad un mese fa l'intervento pubblico ha raggiunto il 7 per cento. E penso che, considerato il clima, considerate le sollecitazioni, l'intervento pubblico abbia raggiunto il massimo possibile. La Sardegna che fa parte della nazione italiana, di questo consorzio italiano, figura negli interventi pubblici come ultima, perché lo Stato ha preoccupazioni molto più gravi per i baraccati di Roma (addirittura se ne contano 35-37 mila), per gli emigrati che affollano le città di Torino, di Milano, di Genova, ed è evidente che in questa situazione non può fare altro che

ignorarci quasi completamente. Lo abbiamo visto anche qualche mese fa, quando la GESCAL ha distribuito i suoi pochi miliardi, credo che siano complessivamente per tutta l'Italia 540 o 550, dei quali ci ha riservato, se mal non ricordo (e se mal non ho letto sulla stampa isolana), 10 miliardi, di cui, mi pare, due miliardi e 500 milioni per la provincia di Sassari, 2 miliardi e 500 milioni per la provincia di Nuoro e 5 miliardi per la provincia di Cagliari. Ecco l'intervento pubblico in che cosa si risolve.

Dall'inizio noi dicevamo che non avevamo alcuna speranza che con i magri bilanci della Regione, avremmo potuto, in qualche modo, risolvere questo colossale, importantissimo problema. Tutti gli strali furono lanciati contro l'iniziativa privata (non in questa aula soltanto, ma dovunque), ma penso che, dinanzi a queste osservazioni, essi si spunteranno. Se noi osserviamo la legislazione in materia, noteremo che ogni qualvolta il potere pubblico, o un Ministro dei lavori pubblici, è intervenuto per tentare di portare una certa soluzione a questo problema, ci siamo accorti che ha provocato una caduta e un ridimensionamento di interventi pubblici e privati. Se osservate il grafico riprodotto a margine della statistica che indica gli interventi pubblici, sembra di vedere riportata sul foglio la figura delle montagne russe. Abbiamo una situazione in verità molto difficile, se pensiamo, soprattutto, che manca una legge urbanistica. L'ultima legge urbanistica (e l'onorevole Zucca me ne può dare atto) risale addirittura al 1942. Da allora nessuna legge urbanistica è più intervenuta in Italia a disciplinare il settore. Abbiamo avuto la legge del plus valore sulle aree fabbricabili e determinò una crisi. Abbiamo avuto, finalmente, la legge 167, che servì a congelare tutto il settore. Venne poi la famosa legge Sullo sul diritto della superficie, infine quella del Ministro Togni e poi il famoso articolo 17 della legge ponte. Il tutto per portarci ad una situazione in campo nazionale veramente di disagio.

Ma tutto questo è lo sfondo, questo è il panorama generale; naturalmente adesso ve-

dremo le cose di casa nostra. E' risaputo, ormai, che le città di Sassari e di Cagliari hanno un numero di tuguri che supera addirittura la città per antonomasia dei sassi, la città di Matera; abbiamo tuguri dovunque, anche nei piccoli centri. I servizi igienici mancano, io penso, almeno per l'80 per cento degli abitanti delle case sparse e delle case degli agricoltori e delle case dei piccoli centri o dei medi centri. Una situazione veramente pesante. Certo, in questa situazione la nostra legge, la numero 15 mal ha potuto procedere. Ed io non attribuisco una grande colpa a qualche Assessore se, in un momento del tutto particolare, si è lasciato prendere la mano ed ha firmato ed ha promesso di firmare dei decreti. In questa situazione, con tutte queste sollecitazioni, con tutti questi inviti, con tutte queste esigenze, l'Assessore può essersi lasciato andare a firmare lettere, che promettevano e che compromettevano, come hanno compromesso, ed i decreti provvisori. Ciò che mi sorprende è che non si dica la verità, che non la dica l'Assessore Ghinami, il quale (bisogna dargliene atto) da quando è alla direzione dell'Assessorato ai lavori pubblici, mai ha firmato un decreto (e sarebbe stato molto grave se ne avesse firmato).

Detto questo dobbiamo dire che con un miliardo e 500 milioni (considerato che la Regione ha soltanto il compito e l'onere di pagare lo scarto cartelle) il numero dei decreti o delle promesse elargite in un particolare momento, deve essere stato veramente grande, penso addirittura nell'ordine di migliaia di pratiche. Io ho esaminato il problema (e le chiedo scusa ancora onorevole Defraia) e ho notato che lo scarto cartelle nell'anno in cui ha raggiunto la perdita massima è stato del 16,4-16,5 per cento. La Regione ha soltanto l'obbligo e l'onere di pagare lo scarto cartelle e qualche punto di interesse (due punti di interesse) soltanto quando il decreto è concesso, onorevole Assessore. Qui non si parla di decreti concessi, ma si parla semplicemente di lettere che hanno tratto (mi si passi il termine, perché non ne trovo un altro) in inganno queste povere famiglie, le quali hanno attinto presso banche a tasso ordina-

rio le cifre che erano necessarie per la costruzione del loro appartamento. La questione, messa in questi termini, non può che sbalordirci.

Onorevole Assessore, le ripeto ancora che io non faccio colpa a nessuno. In un momento particolare, la situazione di grave crisi in cui si dibatte questo settore, l'indirizzo degli interventi dei vari Ministri dei lavori pubblici, che hanno fatto dell'edilizia, stando alle statistiche, delle piccole montagne russe con alti e bassi secondo la consistenza dell'intervento (senza, ripeto, muovere accuse alle persone) ci sorprende, ci meraviglia. Sinceramente io sono stupefatto. Risulta ad ognuno di noi, per aver sentito, per aver dovuto ascoltare le lamentele, le proteste di decine, di centinaia di famiglie sull'orlo della disperazione per le cambiali in scadenza, che qualche lettera precisava (lettere molto importanti) che in una data molto prossima, molto vicina, il decreto sarebbe stato firmato e la pratica avrebbe avuto esecuzione. Se pensiamo a questa grande massa di famiglie che vivono in questa situazione di disagio incredibile ed indicibile, io penso che, onorevole Presidente, come dicevo stamattina, ognuno di noi dovrà fare uno sforzo per approvare anche questa sanatoria. Col centro-sinistra d'altro canto siamo in regime di sanatorie e non di sanatorie più o meno lievi, ma di sanatorie gravi, di cose gravi.

Onorevole Assessore mi permetta di concludere. Abbiamo detto spesso, abusando dei termini, che era necessario rilanciare l'Istituto autonomistico. Da ogni parte, da ogni settore si parla ancora della esigenza di rilanciare l'Istituto autonomistico, ma per rilanciare l'Istituto noi partiamo orchestrando soltanto promesse fallaci? No, non si parte così. Abbiamo sempre detto, con la nostra modestia, che avremmo dovuto operare con molta più semplicità, apparendo magari meno simpatici e meno belli (perché quando si fanno poche promesse si è meno simpatici e meno belli e si catturano, di conseguenza, meno voti); facendo cose semplici, ma seriamente, in una condizione come questa noi approviamo ancora una volta un provvedimento, come ho

detto stamattina, a bocca amara. Sono note tristi che quasi rendono colpevoli tutti noi ed ognuno di noi in misura più o meno grande. In punta di piedi, direi quasi sommessa-mente, diciamo ancora una volta sì, nella speranza (ahimé, che sarà presto delusa) che in simili circostanze, in simili gravi colpe (perché di colpe si deve parlare) non si ricada più. Io sono fiducioso che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici accolga l'invito, non mio ma della sua coscienza politica, affinché davvero, d'ora in poi, qualche cosa di semplice, ma di serio venga fatto. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

NUVOLI (D.C.). Onorevole Presidente, io ritengo che il disegno di legge in esame ponga ancora una volta sul tappeto un problema di vitale importanza per moltissimi sardi nostri concittadini, che da troppi anni soffrono e aspettano di poter avere una casa propria e poter così, finalmente, abbandonare abitazioni malsane ed insufficienti. Del problema della casa si è sempre parlato e da tutti ne è stata riconosciuta l'importanza umana, sociale ed economica. Pertanto, in attesa che la quinta Commissione, investita del problema nel suo complesso, prospetti al Consiglio la soluzione che riterrà più idonea per dare una casa a tutti, e sanare, in tal modo, situazioni di estremo disagio, io mi auguro che l'assemblea voglia, col suo voto e con la sensibilità di cui ha sempre dato prova, esprimersi favorevolmente a questo provvedimento. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la parte liberale voterà a favore di questo disegno di legge. Lo voterà per lo stato di necessità in cui, ancora una volta, ci siamo trovati. Un momento fa il collega Frau pronunciava una frase molto felice: anche quando approviamo qualche cosa

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

che riteniamo giusto e doveroso, siamo costretti ad andarci a prendere qualche cosa che ci addolcisca la bocca, che rimane comunque amara. In effetti ci troviamo di fronte a un modo assurdo di concepire l'Amministrazione della cosa pubblica e qui io non posso concordare con il collega Frau quando giustifica, sotto la spinta delle richieste, della necessità da parte di chi della casa ha bisogno, il fatto che un Assessore si sia lasciato convincere a emettere decreti, a fare delle promesse che non avevano copertura.

DEFRAIA (P.S.U.). Ah, sì?

TUFANI (P.L.I.). Collega Defraia, io non so se ella voglia ridere per se stesso o per quello che dico...

DEFRAIA (P.S.U.). Mi sorprende che lei affermi che non c'è niente da dire su un fatto così grave.

TUFANI (P.L.I.). Lei non ha capito nulla, come al solito. Mi dispiace, stia più attento. (*Interruzione*).

Signor Presidente, io chiedo scusa di questa affermazione, non posso accettare interruzioni che travisano ciò che dico.

PRESIDENTE. Cerchiamo, comunque, di usare un linguaggio più parlamentare.

TUFANI (P.L.I.). Benissimo, allora, perché il collega Defraia possa comprendere, io cercherò di spiegarvi meglio... (*interruzioni*).

Se è arrivato in ritardo non interrompa. Io ho detto di non essere d'accordo con il collega Frau che, in un certo senso, giustificava un Assessore che si fosse trovato in certe condizioni. Io non posso approvare una maniera di agire in tal senso, cioè non posso accettare...

DEFRAIA (P.S.U.). Lei era ironico...

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, la prego.

TUFANI (P.L.I.). Se l'onorevole Defraia

continua a interrompere, signor Presidente, io continuerò a rispondergli.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Tufani.

TUFANI (P.L.I.). Dicevo che non posso condividere l'opinione sullo stato di necessità. Senz'altro la gente aveva necessità della casa perché abitava (e purtroppo abita) in un tugurio. Ovviamente preme sul potere politico ricorrendo a tutti i mezzi: ai partiti, all'amicizia del consigliere che si rivolge all'Assessore; questo è comprensibile e anche giustificabile. Ma non si può invece consentire che un Assessore, che amministra il denaro pubblico, possa, comunque, lasciarsi andare e firmare un certo numero di decreti, senza che essi abbiano la sufficiente copertura. Non è tanto grave, io ritengo, il fatto in sé e per sé, quanto perché, come abbiamo visto, una quantità di persone, a seguito di quei decreti, si sono trovate veramente in condizioni di dover ricorrere al prestito privato per non dover cedere all'impresario, molte volte cattivo (naturalmente cattivo, perché l'impresario non fa normalmente della pia beneficenza, ma lavora per guadagnare e quindi per continuare a lavorare) e per onorare le cambiali che avevano firmato, altrimenti avrebbero preso anche gli anticipi che avevano versato. Ed ecco perché noi non possiamo giustificare ciò che è successo, mentre dobbiamo *obtorto collo* accettare questa legge che sana una certa situazione.

In sede di Commissione abbiamo espresso lo stesso concetto e, per la verità, dobbiamo anche dire che l'Assessore Ghinami quando ha presentato questo disegno di legge, si è messo a completa disposizione della Commissione, la quale, tra le altre cose, aveva richiesto di poter esaminare gli elenchi di tutti coloro che, essendosi trovati in questa condizione, dovevano, comunque, essere aiutati. Io sono stato tra coloro che sostenevano che di questi elenchi non c'era bisogno, cioè che fino a prova contraria, fino a quando cioè un Assessore non ha dato nessuna prova di non agire secondo un certo indirizzo ammi-

nistrativo logico, non occorre avere una completa documentazione del suo operato. Comunque, non possiamo ovviamente che accettare questo gesto dell'Assessore Ghinami, che vorrebbe fugare anche l'altro dubbio, testé affacciato dal collega Usai, che un miliardo e 500 milioni richiesti dal disegno di legge, dovrebbero coprire diverse migliaia di pratiche. A meno che, non essendoci queste diverse migliaia di pratiche da sanare, l'onorevole Usai non volesse sottintendere qualcosa. Perché due sono i casi: o ci sono le migliaia di pratiche alle quali si deve provvedere, oppure un miliardo e 500 milioni sono troppi per sanare la situazione. L'onorevole Usai parlava anche di scarto cartelle. Dobbiamo anche tener conto che nello scarto cartelle ci sono oggi quei famosi due punti (tre qualche volta, mi dice l'Assessore) che vengono abbonati a chi contrae il mutuo per essere addossati sullo scarto. Il conto è fatto non solo sullo scarto, ma anche quando, perfezionato l'atto, si dovrà pagare questo famoso 3 per cento. Ripeto, è una sanatoria alla quale noi accediamo, invitando la Giunta a muoversi in maniera più spedita e a non rappresentare problemi simili a questo.

Quello della casa in Sardegna è un problema veramente grave. Con la Commissione industria abbiamo visitato i posti di lavoro, abbiamo visto in quale condizione si trovano molti lavoratori che vivono in posti che non possono essere assolutamente chiamati case. Forse potevano chiamarsi case 30 o 40 anni or sono, ma oggi non possono nemmeno essere definiti tuguri, perché mancano di tutto, anche del minimo indispensabile per consentire di essere abitate. Si pensi alle varie centinaia, alle varie migliaia di sottani di Cagliari, alle baracche di Cagliari e di Sassari, la cui situazione viene descritta come ancora più tragica. E' certo che oggi, nel 1970, non si può concepire che vi sia ancora chi non abbia la possibilità di farsi una casa, un luogo dove possa avere un minimo di tranquillità, un minimo di comodità.

Sono meno d'accordo che debba essere la Regione a costruire case per darle in affitto, anche se a prezzi politici (chiamiamoli così)

a prezzi cioè rapportati al salario del lavoratore. Io dico che muoversi in questa direzione sarebbe un errore, significherebbe perpetrare un errore. Noi liberali riteniamo che si debba sempre dare la casa in proprietà, anche se, ovviamente, considerando il salario che il lavoratore percepisce e rapportando ad esso la quota mensile di riscatto. Per noi questo è veramente un problema sociale: non sono soldi che vengono buttati via, ma sono soldi che, se anche la Comunità spende, vengono investiti per un grosso problema sociale. D'altra parte se noi ci muovessimo in questa direzione, verso una politica di costruzione di case, rimetteremmo in moto tutto un settore che vive intorno all'edilizia. Gli inglesi hanno una maniera di dire nei riflessi dell'edilizia: quando l'edilizia si muove, la Nazione vive; quando l'edilizia si ferma la Nazione muore. Effettivamente quando ci si muove in una certa direzione, quando si costruisce, quando si edifica, non è semplicemente la casa che sorge, non è semplicemente il lavoratore che avrà la possibilità di vivere in un ambiente sano, ma è tutto un complesso di industrie che si mettono in moto e vivono e prosperano.

Ecco perché, signor Assessore, proprio dalla nostra parte viene la richiesta di poter vedere al più presto un disegno di legge che modifichi la legge numero 15, che noi riteniamo ormai superata, e che percorra nuove strade, che persegua nuovi obiettivi. Noi chiediamo cioè una legge che dia veramente una casa a tutti i lavoratori.

Ovviamente questo è un piano che non potrà essere completato nel giro di una legislatura, dato che in Sardegna, a quanto pare, vi sono perlomeno 30 mila case da edificare. Però, se mai si comincia, mai si potrà arrivare a vedere risolto un problema importantissimo. E' una cosa assurda che un'Isola, che si avvia verso la civiltà, che si dice autonoma, non risolva questo problema. Quando voi presenterete disegni di legge di questa portata, senz'altro troverete la nostra parte (sia pure in modo critico) a voi vicina. Riteniamo infatti, e lo diciamo ancora una volta, che questa sia l'unica maniera di spendere bene

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

i denari, l'unica maniera contro la quale non sentirete mai il dissenso nemmeno dalla parte che dovrà pagare per la comunità. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte politica voterà a favore del provvedimento *pietatis causa*. Sì, *pietatis causa*, perché non riteniamo assolutamente che la Regione debba essere protestata. E il caso è ancora più grave se pensiamo che non in proprio, ma per conto di altri, certi assegni sono stati emessi a vuoto. Diciamolo francamente, di fronte a certe situazioni veramente gravi, preoccupanti, siamo disponibili per una sanatoria, che ci auguriamo chiuda un ciclo e ne apra uno nuovo. Ci auguriamo, cioè, che il tempo dei provvedimenti parziali, settoriali, clientelari sia finito con la legge numero 15, perché, se si voleva intervenire a favore dell'edilizia economica e popolare, tutto si poteva fare, tranne questa legge. Essa praticamente codifica che bisogna avere 6 milioni, per averne altri 6 dalla Regione per la casa; non si muove certo in direzione delle classi popolari. E' una legge che favorisce un certo ceto, certamente meritevole (perché non siamo certamente per la discriminazione delle classi, pur non essendo interclassisti), che ha il privilegio (in questa terra certamente non privilegiata) di poter avere almeno 6 milioni e che lascia, quindi, al margine braccianti, operai, manovali, tutta la gente che ha effettivamente bisogno di una casa. Ci si è mossi molto male per la n. 15, senza un criterio di programmazione, senza un criterio che stabilisse in qualche modo un equilibrio zonale, territoriale; ci si è mossi molto male perché, in effetti, non mi sembra che stabilisse criteri sacri, indiscutibili. Essa praticamente dava la possibilità di concedere un mutuo, ma chi lo otteneva non era certo al di sopra di ogni sospetto. Starei per dire che chiunque ha avuto un mutuo è stato sospettato dalla classe politica e, praticamente, dall'opinione pubblica, che è quella che più conta. Ci si è mossi molto male. Io capisco

che il quadro è molto complesso, è molto difficile. Quando ci si muove dopo 20 anni, senza una legge urbanistica, possono accadere questa e altre cose.

L'articolo di Cederna su «Il Corriere della Sera» (onorevole Assessore, certamente lei lo avrà letto) desta veramente grande preoccupazione: piani di fabbricazione assurdi (quando sono stati fatti) e piani di fabbricazione che non saranno mai fatti; coste prese d'assalto, criteri di costruzione veramente paradossali. Cose scritte su un giornale insospettabile, perché non credo che «Il Corriere della Sera» appartenga a gruppi di sinistra...

PINNA GAVINO (M.S.I.). Chieda un po' alla contessa Crespi quello che fa sulla costa e allora si renderà conto dei motivi che hanno spinto Cederna...

DEFRAIA (P.S.U.). Onorevole Pinna, mi fa piacere che lei dica cose che io ho scritto 5 anni fa. Mi fa veramente piacere, mi creda.

Ma quando praticamente ci si muove in un contesto senza nessuna disciplina di carattere edilizio, di carattere urbanistico, certi fenomeni si spiegano, anche se non si giustificano. Tra l'altro, quando abbiamo messo mano al Piano quinquennale, con appena due paginette si aveva la pretesa di risolvere i problemi urbanistici, della casa e di altro ancora. Noi mettemmo mano, e lo rifacemmo completamente, al capitolo dell'*habitat* e tra l'altro inserimmo alcune cose, che non costavano una lira, quale, per esempio, il coordinamento di tutta l'attività edilizia abitativa, certe provvidenze per il 1967 per l'urbanizzazione. In altre parole dicevamo: contiamoci pure i soldi, stabiliamo certi criteri e muoviamoci, però, in una certa direzione. Ebbene, oggi, nell'anno del Signore 1970, le cose sono come prima, starei per dire peggio di prima, con molte cambiali in protesto. Ed è veramente grave che non ci si muova, che non si voglia agire, che non si voglia cambiare politica.

Io ho ascoltato con molto interesse le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta e soprattutto le dichiarazioni che ha

fatto l'attuale Assessore ai lavori pubblici, quando una certa parte voleva il potenziamento della legge numero 15. L'onorevole Ghinami ha detto solamente questo; prima di mettere mano ad una nuova legge, facciamo un inventario legislativo, operativo, vediamo un po' cosa si deve fare. Io mi sono permesso, in questa assemblea, di presentare un ordine del giorno (che ha avuto il consenso di tutti) per fare una inchiesta sull'abitabilità e proprio oggi si è avuto un incontro di un certo interesse con i presidenti delle Case Popolari, cioè con coloro che hanno un certo peso nel campo operativo dell'edilizia popolare. Ebbene, il parere è stato unanime: la 15 è da bruciare. Quindi saniamola finché possiamo sanarla; paghiamo i conti degli Assessori poco previdenti, ma chiudiamo questo capitolo.

Noi dobbiamo fare una politica della casa, come Regione, che non può essere una politica clientelare, una politica dispersiva, una politica del piccolo interesse elettorale. Comprendiamo perfettamente che la Regione non può affrontare i problemi della casa in Sardegna e lo dobbiamo dire a chiare lettere, perché, se calcoliamo in 120 mila i vani occorrenti per ridurre l'affollamento ad 1 (cioè un indice abbastanza normale, se pensiamo che in certi Stati è di 0,70 ed anche 0,50), se aggiungiamo tutti gli ammodernamenti, i restauri e così via, arriveremo, certamente, con facilità, a 200 - 250 mila vani. Praticamente occorrerebbe un piano di rinascita soltanto per la casa. E' evidente che se noi vogliamo fare una politica di protesta, soltanto di protesta, possiamo farla, ma dobbiamo essere consci che non possiamo noi, come Regione, provvedere a risolvere il problema della casa perché se vogliamo fare gli investimenti in agricoltura e nell'industria è chiaro che poco resta per la casa. Il problema si ricollega perciò ad una politica chiaramente contestativa nei confronti dello Stato, per pretendere una nuova legislazione. Deve essere una protesta per mettere fine al dissidio tra il Ministero del lavoro, che controlla la GESCAL, e il Ministero dei lavori pubblici. Siccome l'uno è geloso delle prerogative dell'altro, assistiamo ad una allegra politica della casa, della quale praticamente si

occupano contemporaneamente due Ministri per non far niente. In Inghilterra, per esempio, quando ancora piovevano le bombe, era già stato costituito il Ministero della ricostruzione edilizia abitativa, mentre noi, nell'anno 1970, abbiamo ancora due Ministeri che litigano sulle competenze e sui poteri per intervenire nel settore della casa, col bel risultato che la GESCAL ha praticamente paralizzato da due anni tutta l'attività edilizia e il Ministero dei lavori pubblici ha un bellissimo alibi per non operare affatto. La Regione può esprimere un suo parere, può fare una protesta sulla organizzazione legislativa, se è possibile usare questo termine; non solo, ma non si capisce come la Regione, che ha così pochi funzionari nel settore, possa operare a Portotorres, a Sant'Antioco e così via e in maniera così assurda. Essa non ha uno staff operativo e non può perciò fungere da stazione appaltante ma lo fa. Non si capisce come gestirà poi queste case. La Regione farebbe già moltissimo se riuscisse a coordinare tutta l'attività nell'isola e se riuscisse a promuovere una iniziativa, una conferenza a cui partecipassero tutti gli Enti di natura sociale per eliminare tutti i duplicati e le concorrenze dovute quasi sempre a interessi clientelari.

Il fatto che io sia diventato Capogruppo non mi vieta di pensare a voce alta e dire ciò che penso. Chiudiamo pure con la numero 15, chiudiamo una volta per sempre e auguriamoci che la Commissione che deve promuovere l'inchiesta sulla abitazione in Sardegna, vada avanti e possa promuovere iniziative concrete. Diamo però finalmente carattere operativo al Piano di rinascita, cioè ad una legge. Perché non si fa il coordinamento dei diritti sociali in Sardegna? Perché non si uniscono gli interventi? Perché non ci si muove in una sola direzione? Questo non si capisce proprio. Non si devono spendere miliardi, ma semplicemente si deve promuovere un coordinamento che non costa una lira, ma che può dare, certamente, risultati concreti.

Noi voteremo questa legge (e ripeto, *pietatis causa*), perché interessa tanti innocenti che non devono pagare. Purtroppo, chi do-

vrebbe pagare, non pagherà certamente, però è l'ora di smetterla con interventi assistenziali come quelli per i bieticoltori, come quelli per gli allevatori. Se la Regione dovesse diventare un ente assistenziale, sarebbe finita, morta quasi sul nascere. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dirò poche cose perché credo che gli interventi degli oratori che mi hanno preceduto abbiano già chiarito la portata di questo disegno di legge. Ancora una volta noi assistiamo ad un fatto estremamente grave: il Consiglio regionale è chiamato a passare un colpo di spugna costoso su irregolarità, oserei dire non solo di carattere amministrativo, commesse da amministratori regionali, i quali profittando in modo ed in misura irresponsabile del loro potere discrezionale, anziché dare regolare attuazione ad una legge della Regione, hanno emesso decreti, o inviato lettere di impegno, pur sapendo (e quindi in mala fede, quindi con atto doloso) di non avere la copertura finanziaria necessaria e sufficiente. Atti irresponsabili che andrebbero, a mio parere, vagliati dalla Magistratura per vedere se vi si possono trovare gli estremi di qualche reato. Non può essere infatti consentito ad alcuno di profittare del proprio incarico per mettere obiettivamente nei guai forse migliaia di persone. Una delle osservazioni che vorrei fare è che si tratta di un miliardo e mezzo e gradiremmo quindi sapere dall'Assessore quanti sono i decreti o gli impegni assunti che si vogliono soddisfare con questa somma, con la quale si dovrebbe coprire lo scarto delle cartelle e la parte degli interessi a carico dell'Amministrazione regionale. Se pensiamo che lo stanziamento ordinario è di un miliardo all'anno, vuol dire che si sono fatte pratiche irregolari pari a quelle che si possono sbrigare con lo stanziamento di un anno e mezzo, quindi migliaia di pratiche. Non può trattarsi di un errore occasionale (10-20 pratiche mandate avanti perché l'Assessore riteneva che

ci fosse ancora la copertura o perché non esattamente informato) ma di un atto compiuto scientemente, contro la legge, in violazione della legge.

Occorre sapere, quindi, quante sono queste pratiche, innanzitutto. E il modo migliore, onorevole Assessore (anche per decidere il nostro comportamento, non soltanto in questa aula, ma anche fuori; desidero avvertirla), è che, prima di chiudere le pratiche, l'elenco di esse, con tutti i dati (data di presentazione della domanda, data dell'impegno del decreto e così via) venga inviato alla Commissione competente per un esame e un parere. Non vorremmo infatti che, con la scusa di coprire cose già fatte, si facessero altre illegalità. Vorremmo sapere a quale periodo si riferiscono queste pratiche, e sapere come sono andate effettivamente le cose. Se questo accertamento non può essere fatto da un organo del Consiglio, vedremo di farlo fare da altri organi, perché non è consentito ad alcuno, ripeto, profittare del proprio incarico in Giunta per commettere atti irresponsabili come quelli che noi oggi dobbiamo esaminare. Si tratta di un miliardo e mezzo e con questa somma non si devono certo dare i 6 milioni di mutuo; in questo caso sarebbe facile fare il conteggio delle pratiche. Il miliardo e mezzo serve, dunque, soltanto a coprire lo scarto delle cartelle e la parte di interessi spettanti alla Regione. E' perciò una cifra molto alta e il numero delle pratiche deve essere di migliaia, non di centinaia. Comunque, attendiamo un chiarimento. E' auspicabile che l'Assessore sia in grado di fornirci il numero delle pratiche (quanti sono, per esempio, approssimativamente i decreti già emessi e quante invece le lettere di impegno). E' un elemento che serve al Consiglio per oggi e per domani e serve anche per scaricare l'attuale Assessore di responsabilità non sue. Egli oggi deve, assieme al Consiglio, o alla maggioranza che approverà questa legge passare un colpo di spugna sulle irregolarità del passato, per cui è opportuno che si copra le spalle, sicuro come sono che egli non ha emesso né decreti né lettere di impegno da

coprire con questo stanziamento. Questo è il primo problema.

Il secondo problema è che io credo che la Giunta (l'Assessore competente o il suo Presidente, ciò non mi interessa) debba assumere informazioni, con tutti i mezzi consentiti dalla legge (ed innanzitutto attraverso i carabinieri, a mio parere) per accertare che fine hanno fatto i mutui già concessi. Supponiamo che attraverso le informazioni dei carabinieri o dei Comuni (veda lei gli organi da interpellare) si venga a scoprire che chi ha avuto il mutuo è proprietario di altre case (e che lo era anche nel momento in cui ha ottenuto il mutuo) e che la casa sia oggi affittata, per esempio, o che a chiedere un primo mutuo sia stato il marito e poi un secondo mutuo la moglie, o il figlio, o la madre...

LIPPI (P.D.I.U.M.). Ci sono cooperative intere fatte così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' una cosa che la Amministrazione regionale può accertare senza rumore, perché chi ha violato la legge, anche se in ritardo, deve essere chiamato a risponderne. Tra le clausole della legge ve ne sono alcune molto precise e chi le ha violate deve pagare.

E', ripeto, una indagine non molto lunga e faticosa, perché i mutui concessi finora non sono che poche migliaia (3-4 mila, mi pare) per un importo che non conosco...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. 50 miliardi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). A parte il numero dei miliardi, mi interesserebbe sapere quanti sono (ecco un dato che l'Assessore potrebbe fornirci) i mutui finora concessi.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Non si può fare questo calcolo perché ci sono le cooperative.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, ogni cooperativa è composta di un certo numero di soci ed a me interessa conoscere il

numero delle pratiche, cioè quanti appartamenti sono stati costruiti con i mutui. Poi che le costruzioni siano state realizzate in forma cooperativa o in forma singola ha un valore relativo. Io non mi faccio confondere dalla parola cooperativa in questi casi. Sarebbe molto interessante, onorevole Assessore, sapere se lei è disposto a condurre, in un tempo ragionevole (non pretendo che lo faccia in settimana, evidentemente) l'indagine di cui parlavo con tutti i mezzi consentiti dalla legge, in modo da dare prova di serietà e da evitare che altri pensino di poter continuare con il vecchio andazzo.

Il collega Defraia poco fa (che fino a prova in contrario fa parte della maggioranza) ha detto: bisogna chiudere con la legge 15. Non so cosa voglia intendere con questa espressione, perché il disegno di legge propone che lo stanziamento annuo di un miliardo continui fino al 1983. Vorrei sapere, onorevole Assessore, quanti di questi miliardi che dobbiamo stanziare fino al 1983 sono destinati al pagamento dei mutui già concessi e quali i mezzi disponibili per altri mutui. Se la gran parte delle somme da stanziare in futuro si riferisce a nuove pratiche, non capisco il monito, o l'invito, o l'augurio del collega Defraia quando dice: «chiudiamo con la legge n. 15». Se siamo ancora capaci di leggere, la legge numero 15 si chiuderà definitivamente nel 1983, cioè fra 13 anni; quindi è una chiusura piuttosto lontana e aleatoria. E poi, se fosse possibile, onorevole Assessore (sono domande alle quali non pretendo che lei risponda perché forse non ha il tempo di far fare i calcoli), vorrei sapere qual è il costo per la Regione di ogni mutuo di sei milioni. Ho l'impressione che questa è una legge fasulla e che i democristiani che proposero la legge, quando fecero un opuscolo intitolato «una casa per tutti», fossero addetti alla demagogia di bassa lega. Quanto spende la Regione per ogni 6 milioni, a parte l'onere che viene al mutuatario? Quanto costa alla Regione ogni mutuo? Ho l'impressione che sia un costo molto alto, che va, come in tutti i casi, ad arricchire le banche. La nostra è una Regione alla quale il cartello bancario italiano

dovrebbe erigere un monumento, non a Cagliari, ma a Roma, nella capitale d'Italia, perché questa è una Regione nata per incrementare il profitto delle banche. Se pensate che abbiamo depositato i nostri fondi al 4 e mezzo per cento e per i mutui paghiamo l'8, il 9 e ora anche il 10 per cento, bisogna dire che siamo degli Enti di beneficenza, non tanto nei confronti di varie categorie di sardi, ma soprattutto nei confronti delle banche.

Io ho qui (per riprendere l'argomento delle irregolarità) la pratica di un consigliere regionale, attualmente in carica, la cui domanda è di 5-6 anni fa, ed il cui numero di posizione era 346.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Non può essere. Allora è di dieci anni fa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo consigliere non ha ricevuto mai una risposta, neppure che dicesse: «abbiamo ricevuto la sua pratica». Questo era un consigliere regionale, immaginate quanti poveri diavoli, con numero di pratica 50 o 60 o 70, si saranno visti sopravvivere da gente che aveva magari la pratica numero 10 mila - 12 mila - 15 mila. Naturalmente questo del quale parlo era un consigliere regionale dell'opposizione ed è ancora all'opposizione.

Si può capire qualche eccezione (anche se non si può giustificare), ma quando l'eccezione diventa la regola, per cui solo chi ha santi in Paradiso (supposto che esistano i santi) riesce ad avere il mutuo o ad avere il contributo, allora bisogna dire che questa legge è soltanto fonte di corruzione e di lavoro clientelare. Con essa si costruiscono poche case, e per di più costose per la Regione, e poi si dà adito a tutte le malefatte di cui oggi dobbiamo pigliare atto. Il collega Defraia è molto ottimista quando ritiene che questa Giunta cambi tutto. E' una Giunta un po' strana, poveretta, perché sta, come dire, pigliando atto di tutto il passato. Stamattina abbiamo passato i debiti dei pastori, poco per fortuna, venti milioni (anche quelli non sono debiti dei pastori, ma sono interessi delle banche che abbiamo incrementato tutti que-

sti anni allegramente). Questa mattina il collega Frau faceva un lungo discorso che oggi ha poco valore per dire ciò che noi dicevamo allora, quando il problema si presentò: anziché prorogare i debiti, pagateli e risparmiate. Così infatti sarebbe stato.

Questa Giunta oggi dice: dobbiamo sanare la questione delle case. Poi, vedrete, ci proporrà di sanare altri settori. E' insomma una Giunta provvisoria, addetta, praticamente, alla sanatoria di alcune situazioni, e solo questo. Dobbiamo dare atto che non potendo fare grandi cose, avendo una vita limitata nel tempo, almeno dice: prima di andar via saniamo le situazioni più scabrose. Ripeto, è un'opera meritoria, tutto sommato, anche perché non si riferisce (come in questo caso) all'Assessore in carica, o non certamente all'Assessore ai lavori pubblici attualmente in carica (forse a qualche ex Assessore ai lavori pubblici ancora oggi in Giunta).

Egredi colleghi, prima di pronunciarsi sulla legge, noi vorremmo alcuni impegni dalla Giunta: intanto quello, ripeto, che, prima di chiudere il caso, si invii l'elenco, anche se non tutto in una volta, alla Commissione, con gli estremi necessari per conoscere il tipo di pratica che si vuole finanziare; in secondo luogo che si svolga un'indagine sul passato per sapere dove sono andati a finire i mutui già concessi, a chi sono stati dati, se tutto è stato regolare. A noi interessa sapere se la Giunta è disposta ad assumere l'impegno di fare questi accertamenti. Se un giorno ci direte: ci sono queste pratiche irregolari, che cosa dobbiamo fare?, la Commissione, in quella sede, esprimerà il suo parere sul modo di procedere nei confronti di chi ha imbrogliato la Regione, di chi ha imbrogliato gli altri che (avendone diritto) non hanno potuto ottenere il mutuo.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, le poche cose che io volevo dire su questo disegno di legge, augurandomi che dopo le solenni promesse fatte dai colleghi della maggioranza, perlomeno da parte socialdemocratica (perché visto che gli altri Gruppi di maggioranza non hanno parlato), si assumano degli impegni precisi. Se la legge passa,

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

si sanino queste situazioni, ma non accada che fra tre-quattro anni siamo di nuovo chiamati a fare altrettanto. Questi impegni devono essere presi, non solo dalla Giunta, ma dai Gruppi di maggioranza. Avremmo gradito che questo impegno fosse stato preso da tutti, come (non so se ufficialmente, a nome del Gruppo o a titolo personale) lo ha assunto in quest'aula il collega Defraia. Signor Assessore, le ho posto alcune domande. Attendo una risposta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, per esprimere il parere del Gruppo socialista su questo disegno di legge. Noi siamo favorevoli alla approvazione del disegno di legge. I socialisti, cioè, ritengono che in questa situazione, giunti a questo punto, siano valide le ragioni per le quali è stato presentato questo disegno di legge; riteniamo, cioè, che il miliardo e mezzo aggiuntivo, direi, rispetto al miliardo precedente (il miliardo e mezzo previsto in questo disegno di legge) possa realmente chiudere la situazione anormale che si era verificata nel 1968 e sulla quale io ebbi già ad esprimere il mio pensiero in un'altra occasione. Mentre esprimiamo il parere favorevole a questo disegno di legge, crediamo nostro dovere di chiedere contemporaneamente che l'Assessore dia al Consiglio assicurazioni sulla procedura che egli adopererà nella emissione dei decreti. In altri termini riteniamo che sia opportuno ricordare che questi decreti debbono essere emessi col rispetto assoluto delle priorità. Su questo chiediamo che l'Assessore ci conforti con i suoi impegni e ce ne dia formale assicurazione e che altresì vengano riferiti i dati alla Giunta regionale ed alla Commissione competente. Nella situazione caotica che si è venuta a creare un certo ordine e una certa giustizia preferenziale deve infatti essere necessariamente adottata. Chiediamo altresì che al più presto vengano ripristinate, o venga ripristinata la funzionalità delle Commissioni provinciali. L'Assessore, ricordo, aveva assicurato il Con-

siglio che ciò sarebbe avvenuto entro il 31 gennaio 1970, ora siamo alla fine del mese di luglio e le Commissioni provinciali, non solo non funzionano, ma non sono ancora state ricostituite come dovrebbero essere. Approvando questo disegno di legge, noi vorremmo un nuovo impegno da parte dell'Assessore di far funzionare, quanto prima, le Commissioni provinciali in modo che il decentramento sia attuato anche senza la necessità di una nuova legge apposita. Cioè esse devono essere fatte funzionare anche per la emissione eventuale dei decreti e per lo svolgimento delle pratiche che possono già essere loro demandate. Convinti che l'Assessore darà al Consiglio queste garanzie, si impegnerà a rendere operanti le Commissioni provinciali, a riferire i dati alla Giunta regionale ed alla Commissione competente, ad adottare tutte le necessarie priorità, in questa fiducia noi votiamo a favore del disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ogni volta che dobbiamo intervenire in questa che sembra politica spicciola e che invece costituisce la tessitura della vita collettiva e dei problemi di ogni giorno, di ogni cittadino, il problema che si ripropone è sempre lo stesso. Siamo tutti pieni di buone intenzioni, ma di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno. Siamo tutti confitenti e penitenti, cioè riconosciamo le storture, il sistema dell'abuso, facciamo il *mea culpa* (lo dico in generale), e però non sono pienamente convinto che ciò sia sufficiente a cambiare strada, proprio per la facilità a superare il rossore ed il rimorso nel momento stesso in cui riconosciamo le nostre responsabilità. I discorsi che sono stati fatti da tutte le parti mettono a nudo questa situazione che denota veramente un cedimento morale ed un abuso, come sistema dell'Amministrazione pubblica, e un tradimento dei doveri che assume il pubblico amministrato-

re per la sua burocrazia (così obbediente, ossequiosa, quando nelle regole del gioco dovrebbe essere custode di certi principi e di certe esigenze). Ora, un principio elementare, onorevole Ghinami, lei è l'erede... (*interruzioni*).

Non mi dispiace affatto. Comunque io stavo enunciando il principio di questa eredità che grava sulle sue spalle e di questa legge sanatoria delle cose. Chi può disconoscere che al principio *prior in tempore* è preferito nel diritto *potior in iure*. Quando è stato citato il fatto clamoroso di un consigliere regionale (di cui non si è fatto il nome e che sarebbe, invece, bene far uscire dall'anonimo) che avendo il n. 346 di pratica è in coda ai 4 mila che hanno avuto già il mutuo della casa, noi citiamo dei veri atti di sopraffazione. Se poi penso all'altro criterio di questa Isola che è fatta di ovili e di case di fango e la casa regionale la ottengono quelli che magari abitano già in una casa comoda che hanno la possibilità di pagare ed hanno persino la possibilità di affittare per prendere quella della Regione che non costa niente, o che costa molto poco, o è data a condizioni di favore, al primo abuso se ne aggiunge un altro: cioè alla discriminazione citata prima (della precedenza della domanda, dell'acquisizione del diritto e quindi dell'ordine nel quale la domanda deve essere soddisfatta) si aggiunge l'altro: del bisogno che è disprezzato e praticamente sopraffatto.

Io ho segnalato molte volte, a Presidenti di Istituti di Case Popolari, una frase udita da più parti: tu dai a marito e moglie un appartamento che può ospitare 8 persone e a un padre di otto figli non dai nessun appartamento. Credete che mi abbiano mai risposto? A me personalmente mai. Eppure si tratta di una cosa grave, di un cittadino che vede patentemente commessa una ingiustizia e una ingiustizia grave perché quel comportamento significa: io comando, quel tale è mio amico e io lo favorisco come mi pare. Non ci rendiamo conto che così abbiamo compromesso l'istituto, così si riversa sulla Regione, sulle sue leggi e sul modo di attuarle e di realizzarne i fini, quel cinismo, quello scet-

ticismo per cui quando noi ci opponiamo al discredito generale ci sentiamo dire: ma non mi faccia ridere! Ma chi la prende sul serio quando afferma che le domande sono 50 mila e che se anche aspetti da dieci anni ci sono altri che aspettano da quindici? Ma ha avuto la casa quel tale che ha presentato la domanda da poco! Magari, aggiungo io, con un decreto provvisorio di cui oggi diamo la sanatoria. Quello è anche il sistema per cui si può avere l'impiego, per cui si entra di straforo, per cui fatta la legge e bloccate le assunzioni, si trova subito la possibilità di eluderla. Così se ne va a remengo lo Stato, il senso dello Stato, la Regione, l'autonomia, il suo presente e col peso del passato precipita e sprofonda anche il suo avvenire. E' perciò una sanatoria che pone interrogativi molto gravi, perché il problema della casa è un problema di tutti. E' un problema drammatico, ma è anche un problema di principio, è un aspetto tragico, quotidiano che affligge tutta la nostra gente, ma è anche l'aspetto di quella giustizia delusa in cui naufraga e si disperde la volontà di lotta e di difesa di una Regione che solo con il senso della giustizia può aspirare alle sue conquiste. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la quinta Commissione ha esaminato il disegno di legge e lo ha approvato all'unanimità condividendo i motivi che hanno spinto la Giunta a presentarlo. Le uniche modifiche apportate riguardano i riferimenti agli articoli del bilancio. Durante la discussione di questa legge la Commissione ha chiesto all'onorevole Assessore l'impegno di presentare l'elenco delle pratiche chiuse con un decreto, in modo che la Commissione stessa possa esprimere un suo parere in merito. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MEDDE, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 34, preso atto delle dichiarazioni rese nella quinta Commissione dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici nelle quali si attesta che sulla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15 sono stati emessi negli anni passati numerosi decreti senza copertura finanziaria nonché assunti, anche con lettere autografe da parte degli Assessori competenti, impegni destinati ad essere disattesi; constatato che tali atti hanno spinto ad assumere onerosi impegni e costretto a gravi sacrifici numerosi richiedenti convinti di essere beneficiari del mutuo o di poterne beneficiare a breve scadenza; convinto della necessità di evitare che ricadano sui richiedenti destinatari dei decreti senza copertura finanziaria, o di documenti analoghi, le conseguenze di una situazione la cui responsabilità è da attribuire interamente agli Assessori che se ne sono fatti promotori; affermata l'esigenza di porre immediatamente fine alla pratica discrezionale con la quale si è data sino ad ora attuazione alla legge 21 luglio 1964, n. 15, eludendo le norme di cui agli articoli 4, 9, 13 e 14; impegna la Giunta: 1) a utilizzare lo stanziamento previsto dal disegno di legge n. 34 prioritariamente per la copertura dei decreti già emessi e ai quali non è seguita l'erogazione del mutuo per mancanza di fondi e successivamente a onorare gli impegni assunti con le lettere autografe dai diversi Assessori ai lavori pubblici, previa presentazione alla Commissione consiliare competente degli elenchi degli aventi diritto, con tutti i dati relativi ad ogni pratica; 2) a rinunciare a utilizzare la facoltà di cui all'articolo 3 della legge regionale 30 marzo 1965, n. 8 e dunque a non emettere alcun nuovo decreto se non nel pieno rispetto degli articoli 4, 9, 13 e 14 della legge 21 luglio 1964, n. 15».

PRESIDENTE. L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

USAI (P.C.I.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io sono molto perplesso ad accogliere integralmente l'ordine del giorno. Io propongo ai presentatori di mantenere la richiesta principale, cioè l'impegno di presentare gli elenchi alla Commissione, la quale potrà chiedere tutti i chiarimenti e tutti i dati che vorrà; potrà sentire i funzionari, esaminare i carteggi eccetera. Mi pare che questo impegno io l'abbia già assunto e riconfermato anche in questa occasione. Io vorrei far presente che mi pare di difficile accoglimento, se non come raccomandazione, l'ultima parte dell'articolo 2, il secondo impegno dove si chiede di rinunciare ad utilizzare la facoltà di cui all'articolo 3 della legge regionale del 30 marzo del 1965 n. 8 la quale dice che non si possono più emettere decreti perché devono essere prima predisposti dalle commissioni provinciali, che attualmente non esistono. Praticamente non si potrebbero nemmeno sanare certe situazioni. Questo punto posso accettarlo come raccomandazione, perché ne condivido lo spirito, mentre assumo l'impegno di fornire alla Commissione tutti i dati che essa mi richiederà anche oltre gli impegni assunti in questa sede. Credo che non debbano perciò sussistere preoccupazioni in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio?

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo, manteniamo il punto secondo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo votiamo per divisione? Siccome la questione non è molto chiara, rinviando a più tardi la votazione.

E' pervenuto un altro ordine del giorno a firma Rojch - Gianoglio - Floris. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sulla legge n. 34, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

abitabilità in Sardegna; constatata la drammatica situazione in cui versa l'abitato di Gairo e Osini e la condizione di vita disumana che conduce gran parte della popolazione; constatato ancora che lo Stato è carente ed insufficiente nei suoi interventi e la Regione sino ad oggi totalmente assente impegna la Giunta: 1) ad intervenire energicamente presso gli organi statali per sollecitare l'aumento del finanziamento per il risanamento dell'abitato di Gairo e Osini: finanziamento attualmente stabilito dalla legge statale in poco più di 3 milioni; 2) ad intervenire con un contributo regionale sul finanziamento statale, inadeguato, irrisorio; 3) ad assicurare, con tempestivo intervento, uno sviluppo urbanistico, civile e moderno al costruendo centro di Gairo Cardedu, onde evitare che diventi un nuovo ghetto». (2).

PRESIDENTE. Non abbiamo potuto distribuire copia di questo ordine del giorno perché pervenuto soltanto in questo momento. Il parere della Giunta?

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del primo ordine del giorno. La Giunta mi pare che non lo abbia accettato come raccomandazione. Onorevole Zucca?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Basta chiarire che il punto 2 esclude il riferimento al punto 1.

PRESIDENTE. Se c'è una richiesta io lo metterò in votazione per divisione, altrimenti sono costretto a farlo votare globalmente.

Metto in votazione l'ordine del giorno Usai e altri. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

L'altro ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione dalla Giunta.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 17 della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, già modificata con la legge regionale 29 gennaio 1969, n. 8, è ulteriormente così modificato: «Per gli oneri di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 8, ultimo comma, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1964 la spesa di lire 865 milioni, comprensiva della somma già stanziata nel capitolo 157 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964, la spesa di lire 1.000.000.000 all'anno per gli esercizi dal 1965 al 1983, fatta eccezione per quelli relativi al 1968 per il quale è autorizzata una spesa di lire 1.400.000.000 e al 1970 per il quale lo stanziamento è portato a lire 2.500.000.000».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Variazioni in aumento

VI LEGISLATURA

LXXVII SEDUTA

21 LUGLIO 1970

Cap. 10104 — Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3; art. 33, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 e legge 5 gennaio 1953, n. 21) L. 1.000.000.000.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Variazioni in diminuzione

Cap. 27101 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendente da nuove disposizioni legislative L. 500.000.000

Variazioni in aumento

Cap. 24512 — Contributo negli interessi relativi a mutui erogati in contanti da Istituti autorizzati all'esercizio del Credito fondiario edilizio per il miglioramento, l'ampliamento, la riparazione, il consolidamento, la costruzione, il completamento e l'acquisto di case di abitazione e per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie; spese per la rifusione agli istituti mutuanti dello scarto fra il valore nominale delle cartelle ed il loro prezzo di collocamento (art. 7, L.R. 23 gennaio 1964, n. 5, ed artt. 1, 2 e 8 ultimo comma, L. R. 21 luglio 1964, n. 15). lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	35
contrari	23
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Catta - Corda - Defraia - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, io vorrei gentilmente chiederle quali sono le sue decisioni in ordine alla discussione del disegno di legge numero 33 inserito all'ordine del giorno e che oggi non è stato messo in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, tra pochi minuti ci perverranno le decisioni del Capigruppo sull'ordine del giorno della seduta di domani.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970